

# Europa, parole per capirsi

## Torna il «Vocabolario» al Festival di Mantova

**L'iniziativa affidata al linguista Antonelli mette a confronto lemmi che gli scrittori di diversi Paesi vogliono condividere**

MARIA SERENA PALIERI  
MANTOVA

NON DI SOLO «SPREAD» VIVE L'EUROPA... POTREBBE SCEGLIERE QUESTO MOTTO, QUEST'ANNO, IL QUINTO APPUNTAMENTO con il *vocabolario europeo*, che convocherà il pubblico ogni giorno da oggi fino a domenica nella chiesa sconsacrata di Santa Maria della Vittoria, a Mantova, nell'ambito di Festivaletteratura.

Cominciata in sordina nel 2008, grazie alla Crisi - quella economica, ma dietro, subliminale e assai più cruciale, quella dell'identità europea - l'iniziativa diventa quest'anno singolarmente attuale. Non a caso l'anno di nascita è quello dedicato dall'Unesco alla Lingua Madre, una celebrazione - chissà se utile o retorica - rivolta a un pianeta in cui, anche dal punto di vista linguistico, vige - quasi - la regola del 99 a 1: il 4% delle lingue del pianeta (inglese, indiano, cinese...) monopolizza il

parlato del 97% della popolazione. E l'impresa mantovana si affianca a quelle comunitarie, tese a formare futuri cittadini europei plurilingui, ciascuno addestrato dalla scuola a destreggiarsi con tre idiomi, il proprio, l'inglese e una lingua di adozione.

Ideato dal Festival e coordinato da Giuseppe Antonelli, quarantaduenne docente di Storia della lingua italiana all'università di Cassino (quest'anno coadiuvato da Lucilla Pizzoli e Matteo Motolese), il *Vocabolario* procede così: ogni anno un tot di scrittori tra quelli con-

vocati a Mantova (venti nel 2008, dieci negli anni a seguire) regala al *Vocabolario* una parola in una delle lingue d'Europa. I lemmi non vengono necessariamente dagli idiomi dell'Unione né dell'eurozona, mentre lo scrittore spiega il perché della scelta, e il senso del vocabolo, nel corso dell'incontro col pubblico. Fino qui le lingue rappresentate sono quindici, sul totale solo comunitario di ventitré. Ma in qualche caso ci si è concessi qualche escursione sui generis, come l'italiano letterario cui Michele Mari ha offerto il termine «guatare» e Tiziano Scarpa «sito», il sardo con «sramentu» di Giorgio Todde e il siciliano con «traggediaturo» di Santo Piazzese.

### IDONI DI QUEST'ANNO

Ecco il bouquet di parole che il *Vocabolario* riceverà in dono quest'anno: l'italiano Antonio Prete ha scelto «lontananza», il francese David Fauquemberg «écho», il tedesco Lutz Seiler «zeitwaage», cioè la bilancia del tempo, se vogliamo, il cronocantore, lo svedese Steve Semsandberg «svæk», tradimento, la romena Gabriela Adamasteanu «provizortat» provvisorietà, l'ungherese Peter Nadas «kattlan», paiolo, l'olandese Ernest van der Kwast «snikkelgoal» letteralmente gol del cazzo, la polacca Olga Tokarczuk «gniew», rabbia, il catalano Jaume Cabré «nosa», intralcio e l'islandese Jon Kalman Stefansson «snjor», neve.

Ora, diciamo che der Kwast, trentunenne olandese nato a Bombay e oggi residente a san Genesio, vicino Bolzano, di cui l'anno scorso ha tradotto *Mama Tandoori*, ultimo dei suoi quattro romanzi, con il proprio lemma accorpa due primati: offre la prima parolaccia e il primo vocabolo di senso sportivo. Già, perché gli scrittori convocati a Mantova - osserva Antonelli - sembrano avere tutte le intenzioni di uscire dall'ovvio. Tant'è che nessuno di loro, fino qui, ha offerto neppure un

termine di quelli inflazionati dal linguaggio borsistico che spadroneggia sui giornali...

Gli anglosassoni si sono presentati all'appuntamento in questi anni con vocaboli semmai ricercatamente lontani da esso: il biologo-romanziero Simon Mawer con «genome», Anne Fine, scrittrice caustica, con «wicked», maligno ma anche fico nel gergo giovanile, il viaggiatore William Dalrymple con «serendipity» e Howard Jacobson con «argument», controversia.

Ma vediamo se, arrivati a sessanta lemmi, si può cominciare a individuare qualche caratteristica di questo idioma europeo costruito dagli scrittori. Ci sono Paesi, come l'Italia, che sembrano mantenere un culto per la letterarietà del proprio idioma, se il versante italiano contempla «sintassi» così come «stile» (ma anche una parola incantevole, antica e familiare, come «vigilia»).

Ci sono Paesi che scrivono nella propria lingua le tappe di una storia tormentata, com'è nei vocaboli romeni «soart», «consumism», «ateptare» e appunto «proizortat», cioè destino, consumismo, aspettare, provvisorietà. E c'è una malattia che accomuna molti scrittori e chissà se accomuna anche molti europei comuni: la nostalgia, declinata come «mall» dall'albanese Elvira Dones, «hiraeth» cioè la malinconia per un luogo lontano dal gallese Cynan Jones, «saudade» dal portoghese David Machado e «lontananza» appunto da Antonio Prete. Dentro la casa comune, l'Europa, oggi si sente nostalgia di case perdute?

### ARCHIVIO DI STATO

#### Intercettazioni di guerra Il libro shock sui nazisti

Domenica 9 settembre ore 11 nel cortile dell'Archivio di Stato di Mantova si terrà «Sönke Neitzel Il libro nero dell'umanità», incontro tra gli storici Sönke Neitzel e Amedeo Osti Guerrazzi. Considerato dalla stampa internazionale il libro nero dell'umanità «I racconti shock dei nazisti. "Che gioia uccidere gli Italiani!"» rappresenta una scoperta importantissima, analizzando le intercettazioni fatte dagli Alleati delle conversazioni dei prigionieri tedeschi.

### IL PROGRAMMA

#### Al via la XVI edizione di Festivaletteratura

Apra oggi a Mantova la XVI edizione di Festivaletteratura. In controtendenza con la crisi economica e nonostante il terremoto abbia danneggiato alcuni dei siti della città, il Festival invita come ogni anno il pubblico a un incontro ravvicinato con romanzieri, poeti, saggisti, scienziati e musicisti. Dalla «a» di Gabriela Adamesteanu alla «z» di Stefano Zenni sono 293 i personaggi che si affacceranno nella città di Virgilio: Seamus Heaney e Ngugi Wa Thiong'o, i ritorni di Engländer e Pablo d'Ors, gli ospiti da scoprire come Shaul Ladany e Jan Douwe van der Ploeg, gli omaggi alla poesia di Turoldo e Szymborska e una retrospettiva per il Nobel Toni Morrison. Fiore all'occhiello di questa edizione, la festa sull'*Orlando Furioso* che si terrà tra Palazzo Te e l'ex-Sagrestia della SS. Trinità annessa all'Archivio di Stato. L'idea è di riportare a Mantova questo capolavoro spesso dimenticato a 500 anni dalle prime letture che Ariosto ne faceva a Isabella d'Este. La macchina fantastica del poema sarà rimessa in moto chiedendo a 40 tra scrittori, poeti, artisti, studiosi di raccontare per mezz'ora ciascuno il proprio *Orlando Furioso*.



# Il sabato, approfondire sarà più semplice.

**L'Unità+left a soli 2 €**  
**Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni**

